

STATI UNITI.

Gli Italiani in alcuni Stati della Confederazione dell'America del Nord ⁽¹⁾.

(Maryland, Ohio, Kentucky, Michigan, Louisiana, Missouri)

I. — Maryland.

(Da un rapporto del R. Agente consolare in Baltimora,
Sig. P. SCHIAFFINO - 1901.

Gli Italiani residenti nello Stato di Maryland sono circa 12,000, dei quali 10,000 abitano Baltimora e i suoi sobborghi, e gli altri 2000 sono sparsi nelle città di minore importanza e nei villaggi. Il loro numero va aumentando ogni anno; si può calcolare che nell'ultimo decennio la colonia italiana si sia accresciuta di circa 6000 persone, provenienti, per la maggior parte, dall'Italia meridionale e dalla Sicilia.

Gli emigranti italiani ricevono nel Maryland buona accoglienza, non solo dai connazionali, che li aiutano coi loro consigli e agevolano loro la ricerca di lavoro, ma dagli stessi Americani, che ne apprezzano le buone qualità. Difatti essi sono per lo più docili di carattere, amanti del lavoro, morigerati ed economi; la maggior parte ha danaro depositato nelle Casse di risparmio (*Saving Banks*) e parecchi sono anche proprietari delle case che abitano. Gli operai in generale si assicurano contro gli infortuni sul lavoro e contro

(1) Furono già pubblicati nei numeri precedenti del *Bollettino* i seguenti rapporti consolari: Gli Italiani negli Stati Uniti e specialmente nello Stato di Nuova York (*Bollettino* N. 2); L'immigrazione e le colonie italiane nella Pennsylvania (*Bollettino* N. 3); L'immigrazione italiana in alcuni Stati della Nuova Inghilterra (Massachusetts, Connecticut, Rhode Island); Gli Italiani in alcuni distretti dello Stato di Nuova York (Albany e Buffalo); L'immigrazione italiana nel Colorado e nell'Utah; Gli Italiani in California ed in altri Stati della costa del Pacifico (*Bollettino* N. 5).

le malattie, ed è raro il caso che una famiglia operaia, alla morte del capo, venga a trovarsi affatto sprovvista di mezzi, perchè ordinariamente riceve dalle Società di assicurazione un assegno, a titolo appunto di decesso.

Scarsissimo è il numero degli Italiani proprietari di beni rustici; e il valore di questi raggiunge appena i 200,000 dollari.

L'immigrazione italiana nel Maryland ha prevalentemente carattere permanente; circa un terzo degli immigrati hanno acquistato la cittadinanza americana; il che procura loro il vantaggio di essere preferiti agli altri operai italiani nell'esecuzione dei lavori assunti da pubbliche imprese, quali, ad esempio, le costruzioni di strade ferrate, di edifici pubblici, ecc.

A Baltimora vi sono otto Società di mutuo soccorso, composte esclusivamente di Italiani, che comprendono fra tutte circa 1000 soci. Non esistono Banche dirette da Italiani, ad eccezione di alcune che si limitano a fare il servizio di spedizione del danaro mandato in patria dagli emigranti e che si può ritenere ammonti a 200,000 dollari all'anno.

Qualora non si tenga conto delle donne e dei fanciulli, che sono complessivamente circa 3000, e si ripartiscano gli uomini secondo le principali professioni da essi esercitate, si ha, in cifre approssimative, che 1500 Italiani sono commercianti, 1200 manuali, 700 operai, 300 industriali e 300 artisti.

Al commercio, consistente in special modo nella vendita di frutta, si dedicano particolarmente i Siciliani, mentre gli Italiani addetti ai lavori manuali e alle industrie, e gli artisti appartengono in prevalenza alle provincie meridionali dell'Italia continentale.

Pochi sono gli esercenti professioni liberali e fra essi si notano quattro medici, alcuni professori di musica, scultori e disegnatori; più numerosi sono invece gli scalpellini, i sarti ed i calzolai.

Per esercitare le professioni di avvocato, ingegnere, medico e farmacista, gli stranieri debbono sostenere con buon esito un esame intorno alle principali materie relative a ciascuna delle dette pro-

fessioni dinanzi ad una Commissione composta di persone competenti. Debbono inoltre pagare una tassa speciale; dopo di che, possono ottenere il diploma che li abilita all'esercizio della loro professione. Non occorre aggiungere che ai liberi professionisti è indispensabile la conoscenza della lingua inglese.

Le mercedi degli operai sono abbastanza elevate e permettono loro, non solo di vivere con una relativa agiatezza, ma di fare anche qualche risparmio; ad esempio, gli agricoltori hanno, in media, una mercede di 15 dollari al mese, oltre il vitto e l'alloggio. In genere si può ritenere che la richiesta della mano d'opera sia in misura quasi uguale all'offerta; talvolta però è ad essa superiore.

Esistono in questo Stato leggi per la protezione delle donne e dei fanciulli che lavorano negli opifici. Queste leggi stabiliscono norme speciali, sia riguardo ai salari, sia riguardo al numero delle ore di lavoro. I salari degli operai addetti agli opifici variano da 3 a 15 dollari la settimana e la durata giornaliera del lavoro è generalmente di 10 ore; vi sono però stabilimenti in cui si lavora soltanto 8 ore al giorno.

Nel Maryland non si fanno, come in altri Stati d'America, concessioni gratuite di terreni da coltivare; ma i prezzi di questi non sono molto elevati, variando da un minimo di 25 a un massimo di 100 dollari per acre, secondo i luoghi in cui sono situati e la loro produttività.

Il paese è solcato da una fitta rete di linee ferroviarie, che lo attraversano in tutti i sensi. Queste linee sono esercitate da varie Compagnie di strade ferrate, fra le quali le più importanti sono la *Baltimore and Ohio Railroad Company*, e la *Pennsylvania Railroad Company*, che hanno il monopolio del traffico d'importazione ed esportazione dall'interno degli Stati Uniti per il porto di Baltimora e viceversa.

Dall'Italia al Maryland non esistono linee di navigazione dirette, e gli emigranti italiani che si recano in questo paese sono costretti a sbarcare a Nuova York o in altri porti americani. Il

porto di Baltimora è poco frequentato da navi italiane; si può calcolare a circa una quindicina il numero di quelle che vi approdano ogni anno. Provengono quasi tutte da porti italiani, con marmi, sale, zolfo, frutta e sommacco e ripartono cariche di carbon fossile per l'Italia, ovvero di cereali o altre merci per l'Europa settentrionale.

II. — Ohio.

(Da un rapporto del R. Agente consolare in Cleveland, O., Sig. N. CERRI).

Lo Stato di Ohio presenta una fisionomia molto simile a quella di tutti gli altri Stati dell'Unione, e di per sé stesso offre poche particolarità degne di considerazione.

La vita delle colonie italiane di questo Stato ha caratteri uguali a quelli delle altre colonie sparse su questo grande continente.

I dati che qui riporteremo sono il risultato delle nostre osservazioni personali e di quelle dei connazionali più colti, residenti da lungo tempo in questi paesi, mancando nei censimenti elementi sufficienti e abbastanza particolareggiati per determinare il numero degli Italiani nelle varie località dello Stato.

Il numero degli Italiani residenti nello Stato di Ohio ascende a circa 50,000, la maggior parte dei quali si aggruppano nei portuali di Cleveland, Toledo, Ashtabula, Conneant e Lorain, e nelle città interne di Cincinnati, Youngstown, Niles, Sandusky, Dayton, Akron e Canton. Il resto è sparso per le campagne e addetto a lavori di strade ferrate e tramvie elettriche.

L'immigrazione italiana nell'ultimo decennio è andata sensibilmente aumentando e continua tuttora ad aumentare; essa è fornita in massima parte dalle provincie meridionali e specialmente da quelle di Campobasso, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Palermo e Messina. In genere, essendo pochi gli italiani qui immigrati che ritornino in patria, l'immigrazione in questo Stato ha carattere di permanente.

Non esistono qui regolamenti speciali in materia di immigra-

zione, trattandosi di uno Stato interno. In generale l'immigrante viene a raggiungere parenti o compaesani, che si incaricano di accoglierlo e di avviarlo al lavoro.

È proibita l'immigrazione di lavoratori vincolati da contratto; nè vi sono forme di emigrazione sussidiata o favorita.

Le occupazioni, cui si dedicano generalmente gli italiani, sono: 1° il carico e lo scarico di minerali di ferro, del carbone, ecc.; 2° la vendita al minuto delle frutta; 3° i lavori stradali.

Pochissimi sono i connazionali impiegati negli opifici, e ciò a causa della ignoranza della lingua inglese; pochi sono quelli addetti all'agricoltura, ed ancor meno quelli che si danno alle arti libere.

Le mercedi giornaliere per il colono variano da un minimo di lire 6 ad un massimo di lire 12. L'istruzione nelle varie colonie è un pio desiderio, quantunque una legge la renda obbligatoria per tutti i fanciulli dai 6 ai 15 anni, comminando delle penalità ai contravventori.

Gli Italiani proprietari di case o di altri beni stabili non superano i 300; e non più di 15 sono i proprietari di beni rustici, per un valore complessivo di circa 5 milioni di lire italiane.

Le colonie urbane sono costituite in massima parte da birrai, da coloni giornalieri, da venditori ambulanti di frutta, e in minor numero da ciabattini, barbieri, suonatori ambulanti e sarti. Di liberi professionisti non si contano che pochi medici, i quali qui sono ben lungi dal conseguire quei compensi cui avrebbero diritto di aspirare. Di arti e mestieri non è il caso di parlare, perchè gli artigiani che emigrano qui sono, in genere, costretti ad assoggettarsi ai lavori più umili per la ignoranza della lingua.

Le mercedi giornaliere, come abbiám detto, oscillano dalle 6 alle 12 lire; bisogna però tener conto del fatto che, a causa dell'instabilità del lavoro, pochissimi sono coloro che lavorano tutto l'anno: molti sono costretti ad un ozio forzato di 3 o 4 mesi dal rigore dell'inverno, cosicchè la media delle mercedi giornaliere resta diminuita quasi di 1/3. Un salario simile sarebbe insufficiente

in questi paesi per camparvi la vita; ma esso riesce più che sufficiente all'emigrato che, ciò non ostante, trova il modo di raggranellare considerevoli risparmi.

In tutto lo Stato di Ohio non v'ha alcuno istituto italiano di credito. L'assistenza e la previdenza vengono esercitate da società di mutuo soccorso, che raggiungerebbero forse lo scopo che si prefiggono, se non fossero in generale guidate da persone le quali si servono delle società per scopi personali.

Il governo locale non dimostra alcuna tendenza ad incoraggiare od a restringere l'immigrazione italiana: i grandi appaltatori la desiderano come quella che può offrire la mano d'opera a più buon mercato; gli operai la temono per la concorrenza che fa loro, e per il deprezzamento delle mercedi che produce.

Pur non esistendo provvedimenti, in forza dei quali gli stranieri siano esclusi da determinati lavori, tuttavia è invalso l'uso di ammettere solo persone fornite della carta di cittadinanza americana, e che siano elettori politici a quei lavori che dipendono direttamente da municipi o da enti pubblici. La regola prevalente è in generale che un lavoro o un impiego venga offerto prima agli Americani, e qualora questi non possano accettarlo, agli Inglesi, ai Tedeschi, e infine agli Italiani.

Non vi sono leggi e regolamenti speciali in materia di infortunii sul lavoro; le norme che si applicano in questi casi sono più o meno simili a quelle di tutti gli altri Stati dell'Unione. Fatto degno di nota è che le leggi dello Stato non permettono all'*alien* (cioè a chi dimora fuori dello Stato) di reclamare indennità per la morte di un parente, qualunque sia il suo grado di parentela con la vittima.

Le condizioni necessarie affinché i medici e i farmacisti stranieri siano ammessi ad esercitare la loro professione consistono nel subire un esame scritto in lingua inglese; esame che è dato davanti ad una commissione di Stato che si riunisce, a periodi, nella capitale (Columbus).

La durata del viaggio dall'Italia a questo Stato o viceversa, varia

dai 13 ai 20 giorni. I prezzi pel viaggio di ritorno in patria variano a seconda delle compagnie ferroviarie e di navigazione, partendo da un minimo di circa lire 200 in oro. La linea preferibile per ragioni di comodità e di economia è quella di New-York.

Il numero degli Italiani trasportati da navi straniere è circa il doppio di quelli trasportati da navi italiane, il che è dovuto principalmente alla differenza nella durata della traversata.

III. — Kentucky.

(Da un rapporto del R. Agente consolare in Louisville
Sig. G. CUNEO - 1901).

La popolazione dell'intero Stato del Kentucky è di circa tre milioni di abitanti, fra i quali si contano da 800 a 1000 nostri connazionali. La popolazione della città di Louisville ammonta a 210,000 abitanti e la colonia italiana ivi residente si compone di di circa seicento persone. La maggior parte degli Italiani, circa i due terzi, proviene dall'Italia centrale e meridionale.

Vi sono a Louisville due Società italiane: la " Società Unione e Fratellanza italiana ", e la " Società Lucia Fede "; la prima si compone di circa settanta membri, la seconda di circa quaranta. Degli Italiani che compongono questa Società e che appartengono, in grande maggioranza, alle provincie meridionali d'Italia, cinque o sei sono commercianti di frutta all'ingrosso, e gli altri esercitano i mestieri di braccianti, musicanti, fruttivendoli, liquoristi, ecc.

Ammontano ad una trentina circa i proprietari che posseggono dalle centomila alle cinquecentomila lire; più numerosi sono i possessori di più modeste fortune, ma la maggior parte degli Italiani vive del proprio lavoro giornaliero.

Pochi sono gl'Italiani occupati nella costruzione di linee ferroviarie, perchè attualmente non sono in corso lavori di questo genere.

Il Governo del Kentucky non fa concessioni gratuite di terreni allo scopo di favorire l'immigrazione di stranieri, di modo che non molti sono in questo Stato gli Italiani coltivatori di terreni.

Di Italiani che esercitino altre professioni o mestieri, oltre quelli già accennati, non vi sono che un sacerdote, cinque o sei pittori, cinque o sei mosaicisti e una quarantina di operai che lavorano in una fabbrica di specchi. Non esiste nessuna istituzione italiana di qualsiasi natura; nè chiesa, nè scuola, nè Camera di commercio, nè altra simile.

La durata del viaggio in ferrovia da Louisville a Nuova-York è di circa 28 ore.

L'immigrazione nel Kentucky è libera, nè occorre essere munito di documenti di sorta per entrarvi o per uscirne. Il clima vi è mite e salubre e non vi regnano malattie epidemiche di nessuna specie.

IV. — Michigan.

(Da un rapporto del R. Agente consolare in Detroit
Sig. P. CARDIELLO - 1901.)

Il numero degli Italiani residenti nella giurisdizione di questa R. Agenzia consolare (penisola inferiore del Michigan) ammonta, secondo i risultati dell'ultimo censimento, a circa 6500, dei quali 5500 circa abitano Detroit, 200 circa Saginaw, altri 200 Grand Rapids, e i rimanenti sono sparsi in diverse città e villaggi.

La colonia che ha dimora stabile in Detroit è composta di 80 famiglie lombarde, 80 siciliane, 70 genovesi, 26 napoletane, 18 toscane e 18 venete e friulane. La proporzione dei fanciulli, rispetto agli adulti, è del 37 per cento. Durante lo scorso anno si ebbero 108 nascite, 28 matrimoni e 18 morti (delle quali 12 di bambini al di sotto di un anno e 6 di adulti).

La immigrazione italiana in questo paese ha in prevalenza carattere di *stabilità*, e, come appare dalle notizie riferite più sopra, il maggior numero di immigranti proviene dalla Lombardia, dalla Sicilia, dal Genovesato e dal Napoletano. Parecchi di quelli che sono riusciti a trovare stabile lavoro, o ad impiantare piccole industrie, chiamano presso di sé le proprie famiglie e si stabiliscono qui definitivamente. Coloro poi che vengono soli e lasciano

le famiglie in Italia, lavorano per un certo tempo e dopo fanno ritorno in patria per venire di nuovo nella buona stagione, quando vi è probabilità di trovar lavoro.

Recentemente sono stati iniziati molti lavori, e quindi anche la immigrazione è aumentata, così quella proveniente direttamente dall'Italia, come quella proveniente dagli Stati limitrofi.

Non esistono nello Stato del Michigan leggi o regolamenti speciali in materia di immigrazione. L'immigrante italiano è bene accolto, e specialmente per i lavori stradali è preferito a quello di altre nazioni.

L'immigrazione è interamente libera, e gli operai possono dedicarsi al genere di lavoro che loro meglio aggrada. Non si concedono terreni per la coltivazione.

Gli operai, manuali, hanno un salario di circa dollari 1. 50 (pari a lire 7. 50) al giorno, per 10 ore di lavoro. Quelli che vivono soli possono metterne a parte la metà e forse più, a seconda del loro tenore di vita, ma anche quelli che hanno famiglia vivono discretamente.

Non vi sono coloni che coltivino la terra per conto proprio; però alcuni Italiani posseggono dei terreni con piccole case coloniche e li danno in affitto per farli coltivare. Il valore di queste proprietà rustiche ammonta approssimativamente a dollari 60,000 (lire 300,000).

Le condizioni di questa colonia sono abbastanza soddisfacenti. Tutti hanno qualche occupazione o mestiere. Alcuni, specialmente i Genovesi ed i Siciliani, s'industriano vendendo frutta; altri, e son la maggioranza, lavorano nelle fonderie o in altri stabilimenti, e il maggior numero di questi sono Lombardi; altri ancora, specialmente Napoletani, lavorano nelle ferrovie e nelle strade per conto di Compagnie. Molti di coloro che sono stabiliti qui con la propria famiglia posseggono la loro casetta, e taluni anche dei negozi di generi alimentari o delle piccole birrerie (*bar-rooms*).

In generale, la colonia italiana è tranquilla e ben vista dagli Americani. È ossequente alle leggi e conserva anche l'amore

per il paese natio. Vi regna però lo spirito di *regionalismo*, che di tanto in tanto si accentua per opera di pochi individui, i quali, come accade in tutte le colonie, cercano, senza merito alcuno, di emergere e di atteggiarsi a capi.

Non vi sono professionisti, nè la colonia sarebbe in grado di sostenerne, poichè mancano finora grandi aziende italiane. Non v'è che un medico; anche altri medici hanno tentato di stabilirsi in questa colonia, ma sono stati poi costretti a recarsi altrove, poichè quasi tutti gli Italiani qui stabiliti con famiglia si valgono dell'opera di medici americani.

Vi sono in Detroit alcuni Italiani che lavorano in mosaico, in stucco, ecc. (Veneti e Toscani) ed hanno fatto lavori importanti, come nel Palazzo della Posta e nel Palazzo della Contea. Vi sono anche parecchi sarti che lavorano in magazzini americani, e parecchi calzolai di second'ordine (ciabattini).

Le mercedi sono, in generale, sufficienti pei bisogni della vita, e permettono anche di fare qualche piccola economia.

Non v'è alcun Istituto italiano di credito, nè d'altronde potrebbero esservene, date le condizioni speciali di questa colonia. Chi fa delle economie, appena accumulato un po' di danaro, o acquista una casetta, o impianta un piccolo negozio. Quanto agli operai che formano l'emigrazione temporanea, essi lavorano durante la buona stagione e ritornano in patria a passare l'inverno, che qui è rigido e lungo, poichè dura circa 5 mesi dell'anno, oppure si recano in qualche altro paese ove il clima sia più temperato.

Non vi sono scuole italiane, quantunque numerosi siano i fanciulli appartenenti a famiglie di italiani (57 per cento sugli adulti). Le famiglie che si stabiliscono qui adottano non solo gli usi, ma anche la lingua del paese; ed è doloroso constatare che l'insegnamento della nostra lingua è quasi interamente trascurato.

Per l'assistenza e previdenza esistono qui parecchie Società di mutuo soccorso, e cioè:

Società "Unione e Fratellanza", che conta circa 70 membri;

Società « Lombarda », con circa 120 membri; Società « Garibaldi », con circa 120 membri; Società « Trinacria », con circa 70 membri.

Si contano pure due Società cattoliche, una per gli uomini ed una per le donne. Anche in Saginaw esiste una Società di mutuo soccorso di circa 40 membri. Vi è una chiesa cattolica eretta a spese della colonia, il cui fabbricato costa oltre dollari 12,000 (lire 60,000).

Il valore delle proprietà urbane, appartenenti agli Italiani qui stabiliti, può calcolarsi a circa dollari 400,000 (lire italiane 2,000,000).

Tutti gli operai manuali che immigrano in questo paese trovano lavoro; anzi, alle volte, si lamenta la scarsità di mano d'opera. Esiste però un regolamento municipale, il quale prescrive che non possono essere ammessi ai lavori che si *fanno per conto della città*, né possono ottenere licenze per la vendita di frutta, ecc., coloro che non siano *naturalizzati* americani. Non occorrono documenti speciali per essere ammessi ad entrare in questo Stato, a risiedervi ed a lavorarvi.

Non esistono regolamenti locali in materia d'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro, le malattie, ecc., né restrizioni a danno di operai italiani e delle loro famiglie; così pure mancano leggi protettrici delle donne e dei minorenni occupati nelle fabbriche, ecc.

Tutti coloro che vogliono esercitare professioni libere, come, per esempio, ingegneri, farmacisti, avvocati, ecc., devono subire un esame in lingua inglese.

In comunicazione con questo Stato sono tutte le linee di navigazione che approdano a New York, e tutte le ferrovie che da New York s'internano negli Stati Uniti. La tariffa pel viaggio in ferrovia, da New York a Detroit, è di dollari 11 (lire 55) e la durata del viaggio è di 24 ore. Circa gli otto decimi degli immigranti provengono direttamente dall'Italia.

V. — Luisiana.

(Da un rapporto del R Agente consolare in Saint Louis,
Sig. D. GINOCCHIO - 1901).

Gli italiani stabilitisi nel Distretto consolare di Saint Louis durante l'ultimo decennio hanno contribuito a rendere più rispettate le nostre colonie in questo paese; e mentre i nostri connazionali erano prima considerati soltanto come dei concorrenti che facevano rinvilire i salari a danno degli operai indigeni, regna ora fra gli uni e gli altri un maggiore accordo, nè avvengono più quei dissidi che si ebbero a deplorare pel passato.

La nostra emigrazione è composta per la maggior parte di Liguri, Lombardi e Siciliani. I primi si dedicano generalmente al commercio delle bevande, i secondi trovano lavoro nelle miniere o nelle fabbriche di mattoni e terra cotta; gli ultimi durante la stagione estiva vengono impiegati nella costruzione di linee ferroviarie e nei mesi invernali si dedicano al commercio ambulante della frutta.

Nel 1893 in tutti gli Stati Uniti si ebbe una gravissima crisi causata dal generale ristagno degli affari; ma le colonie residenti nel distretto di Saint Louis poco o nulla ebbero a soffrirne.

L'immigrante è libero di conservare la propria cittadinanza, ma, in tal caso, non può ottenere occupazione in lavori governativi e municipali.

Nessun italiano è ammesso a sbarcare in America, quando sia vincolato da contratto, e quelli che vi entrano, sono generalmente chiamati da parenti che vi hanno stabile dimora, e che li accolgono e ricoverano fino a tanto che non si siano potuti provvedere di lavoro. Le mercedi variano secondo le località e le specie di occupazione; in media si può ritenere ch'esse si aggirino intorno a dollari 1.50 al giorno, sia per gli agricoltori, come per gli operai.

In questo distretto consolare non esistono istituti di beneficenza italiani; v'è tuttavia la Società di San Vincenzo di Paola che

soccorre indistintamente tutti coloro che si trovano in bisogno, a qualunque nazionalità appartengano. Peraltro, in omaggio alla operosità e previdenza dei nostri emigranti, bisogna riconoscere che i casi d'indigenza sono molto rari.

Vi sono varie Società di mutuo soccorso, che, in caso di malattia, somministrano sussidi settimanali, oltre al servizio medico gratuito e, in caso di morte del capo di famiglia, pagano alla vedova una somma proporzionata al numero dei membri componenti la famiglia. Non vi sono Istituti di Credito italiani: i nostri connazionali che esercitano il commercio si servono delle Banche americane e gli altri, o depositano i loro risparmi nelle Casse forti di certi istituti che le affittano a chi ne fa richiesta, o li spediscono a casa loro.

VI. — Missouri.

(Da un rapporto del R. Agente consolare in Kansas City,
Sig. G. FEDELI - 1901).

Il numero approssimativo degli Italiani che compongono questa colonia e che vi hanno stabile dimora è di circa 3500. Altri 500 all'incirca vi giungono ogni anno nella stagione dei lavori, ma ripartono di nuovo nell'inverno. La città di Kansas City è un centro ferroviario importante, perciò vi arrivano centinaia di emigranti da Nuova Orleans e da altre parti per poi dirigersi all'ovest, al nord o all'est, per i lavori ferroviari. Nonostante che le condizioni del paese siano alquanto critiche, soprattutto a causa del grande monopolio e del soverchio accentramento di capitali, gli Italiani, industriosi ed economi, riescono a prosperare facilmente. Infatti si contano qui da 75 a 80 famiglie che posseggono beni stabili, il cui valore approssimativo è di dollari 460,000, non compresi i capitali impiegati nel commercio.

Gli emigranti italiani provengono in massima parte dalla bassa Italia, con prevalenza dei Siciliani, dei Napoletani, dei Calabresi; pochi sono i Genovesi e i Lombardi.

A Kansas City vi è una chiesa fabbricata per sottoscrizione,

del valore di circa 12,000 dollari, e che possiede altri 8000 dollari lasciatile per testamento da un certo Benoist.

Gli Italiani esercitano principalmente il mestiere di fruttivendoli ambulanti o di negozianti all'ingrosso di frutta, di venditori di vegetali, birrai, albergatori, calzolai, barbieri, pizzicagnoli, ecc.; sono pure in gran numero i braccianti addetti ad ogni genere di lavori, come spazzini, accenditori di fanali, minatori di carbone o metalli e agricoltori, specialmente giornalieri.

Non è possibile stabilire il numero degli Italiani addetti ai lavori ferroviari, sia perchè sono sparsi qua e là, in luoghi molto distanti l'uno dall'altro, sia ancora perchè sono uniti con lavoratori di altre nazionalità. Talora mutano anche di nome non potendo i nomi italiani essere facilmente tenuti a mente e pronunciati dagli Americani.

La maggior parte degli Italiani possidenti prede la cittadinanza americana per avere pieno diritto sui propri beni stabili, a norma delle leggi dello Stato del Missouri. Il continuo flusso e riflusso di Italiani in questo paese richiede molta cura per assisterli ed aiutarli a trovar loro immediata occupazione il che è tanto più difficile; in quanto che i lavoratori americani sono gelosi della concorrenza dei braccianti italiani. Spesso bisogna soccorrerli con sussidi, o con collette fra gli Italiani qui residenti.

Non esiste qui alcuna Società italiana di indole politica. È raro il caso che gli Italiani s'interessino alla politica americana.

I figli degli Italiani qui residenti frequentano in generale le classi elementari tanto nelle scuole municipali, quanto in quelle parrocchiali, ove non viene però insegnata la lingua italiana. Ben pochi seguono i corsi superiori.

L'emigrazione verso questo paese tende ad aumentare, il che si deve alla speranza di trovare occupazione nei grandi lavori che sono stati iniziati per la futura Esposizione mondiale del 1904.

I nostri lavoratori sono ricercati, sia per la loro attività, sia per la loro subordinazione; vari costruttori di ferrovie con cui ebbi occasione d'intrattenermi mi dichiararono che il lavoratore

italiano è da loro preferito a quelli di ogni altro paese. Quantunque dai più recenti rapporti degli ufficiali d'emigrazione, risulti un sensibile aumento nel numero degli immigranti, tuttavia non sembra che il governo locale abbia intenzione di prendere provvedimenti per restringerla; anzi il fatto che l'attuale emigrazione italiana è reputata superiore a quella dei tempi passati, fa piuttosto ritenere che si pensi ad incoraggiarla.

Mentre, per ciò che riguarda gli infortuni sul lavoro, vengono applicate così agli indigeni come agli stranieri le stesse leggi e gli stessi regolamenti, non v'ha alcuna disposizione legislativa circa le malattie, anche se queste siano causate dal lavoro. Soltanto i fanciulli e le fanciulle che abbiano oltrepassato i 14 anni possono essere impiegati in fabbriche, opifici, ecc. Nel solo caso in cui i parenti si trovino, senza alcuna colpa, in misere condizioni economiche i minorenni sono ammessi al lavoro anche se non hanno raggiunto l'età prescritta. Appositi ispettori fanno frequenti visite agli stabilimenti per curare l'osservanza di queste disposizioni.

I medici, i farmacisti, gl'ingegneri, ecc., debbono, per esercitare le rispettive professioni, ottenere una licenza che viene accordata previo esame sostenuto avanti ad apposite Commissioni.

L'aumento dell'immigrazione italiana a Kansas City nell'ultimo decennio fu continuo, essendo questa città, come si è detto, un punto geografico importante ed un gran centro ferroviario. Gli immigranti, a qualunque nazionalità appartengano, non sono sempre accolti favorevolmente, soprattutto se giungono in gran numero, perchè è difficile provvedere lavoro a tutti.

Gli immigranti appartenenti alle classi operaie esercitano qualunque mestiere, anche quelli che conoscono appena, ma il contadino si dedica esclusivamente al lavoro manuale di bracciante.

Le concessioni di terreni gratuiti sono fatte a tutti indistintamente i cittadini naturalizzati, purchè si sottopongano alle condizioni poste dal Governo federale. Il prezzo dei terreni varia, da uno a cinquanta dollari all'ara, secondo la loro produttività e più ancora secondo i luoghi in cui sono situati; quelli lontani dalle

linee ferroviarie e posti in regioni poco popolate si possono anzi acquistare a prezzi moderatissimi, anche se di ottima qualità.

Gli agricoltori giornalieri hanno una mercede che varia da 15 a 20 dollari al mese oltre il vitto, che è, in genere, di buona qualità, e l'assistenza medica. L'insegnamento della lingua inglese ha luogo gratuitamente, ed in diverse città vi sono anche scuole serali per quelli che sono occupati durante il giorno. La lingua italiana non è insegnata in nessuna scuola pubblica; non così la tedesca, la francese e la spagnuola.

Gli Italiani in questo distretto non sembrano troppo desiderosi d'istruirsi nella loro lingua nativa, preferiscono imparare quella del paese che è loro più necessaria. Gli italiani di bassa condizione sono piuttosto economi nel vitto e nel vestire, e, quando lavorano, fanno sempre qualche risparmio; taluni tengono nascosto il denaro che riescono ad accumulare perchè non si fidano delle Banche, ovvero lo impiegano nell'acquisto di piccole proprietà. Le Compagnie ferroviarie e le altre grandi aziende preferiscono impiegare operai italiani perchè lavorano di più, sono meno esigenti e si contentano della mercede che vien loro offerta.

Nello Stato del Missouri non occorre essere cittadini americani per poter ottenere impieghi od occupazioni di qualsiasi specie. Il governo locale non incoraggia né ostacola l'immigrazione, ma l'opinione pubblica sarebbe piuttosto disposta ad approvare misure restrittive.

Vi sono in questo paese Società che assicurano gli operai, così nazionali come stranieri, contro gli infortuni sul lavoro e contro le malattie. Le leggi americane accordano larga protezione alle donne e ai minorenni, e i padroni sono spesso obbligati, in caso di infortunio, a pagare agli operai che ne sono rimasti vittime, forti indennità.

I professionisti italiani, come i medici, gli ingegneri, i farmacisti, gli avvocati, debbono sostenere un esame per poter esercitare la loro professione, ma, all'infuori di questo esame, non è loro imposta nessun'altra condizione.